Anno XXXIII | Martedì 17 Agosto 1880 | N. 191

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l'associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

RIVISTA POLITICA

La stampa è ancora occupata intorno alle impressioni che il discorso di Gambetta deve avere necessariamente prodotto nei circoli della diplomazia, e ragiona intorno alle conseguenze probabili di una politica bellicosa, qualora l' uomo, il quale, per il momento esercita maggiore influenza in Francia, si facesse iniziatore di quella politica, e trascinasse pazzamente il suo paese in una guerra.

Malgrado le parole imprudenti del Gambetta, noi speriamo e crediamo che l' eventualità di un serio conflitto non sia tanto vicina, e facciamo caldissimi voti perchè si verifichi più tardi che è possibile. La pace, una lunga pace, questo bisogno universalmente sentito, dev' essere fra i desiderii più vivi dell' Italia, che ha tanto lavoro da fare pel suo interno ordinamento, e che per conseguenza non è in caso di cercar brighe al di fuori.

I giornali francesi vanno manifestando all' unisono, e con energia non equivoca, l' avversione del paese per una politica di avventura, ed è perciò che si studiano, nei commenti sul discorso di Gambetta, di mitigare il significato delle sue frasi più accentuate, per smorzarne possibilmente l' effetto.

È notevole, fra gli altri, la *République française*, che ventiquattro ore dopo, ancora non ne parlava. Forse lo stesso Gambetta, da cui quel giornale riceve le ispirazioni, si è accorto, un po' tardi se vogliamo, che il paese non è disposto a rispondere alla corda, che il suo idolo del giorno ha toccato.

È questa una pietra, e non piccola, di inciampo pel Gambetta, s' egli avesse fatto assegnamento sulla dimostrazione di un colpo di testa al di fuori, per superare più facilmente le difficoltà, che gli susciteranno quanto prima gli intransigenti al di dentro.

Anche l' *Opinione* di ieri l'altro contiene un articolo pregevolissimo sullo stesso argomento: ad essa pure certe frasi del discorso di Gambetta sembrano indovinelli: crede però che le relazioni tra la Francia e la Germania non ne ritraranno vantaggio, ma non è persuasa che il Gambetta col suo discorso abbia voluto gettare un guanto di sfida al principe di Bismark, sfida, che troverebbe per primo ostacolo la lega più stretta e più salda che mai fra l' Austria-Ungheria e la Germania, non avrebbe seco l' Inghilterra, perchè malgrado il concambio di tenerezza fra Gladstone e Gambetta, il fondamento della politica del gabinetto liberale inglese è la pace. Quanto poi all' Italia, essa non ha molto a lodarsi della politica francese nè a Tunisi, nè in Egitto, politica, la quale sembra ispirarsi al vecchio pregiudizio di alcuni uomini politici francesi, secondo i quali la costituzione della nazione italiana doveva recar detrimento all' influenza francese.

Abbiamo voluto riassumere per sommi capi questo articolo dell' *Opinione*, perchè, quantunque non lo esprima, se ne deduce ciò che noi abbiamo sostenuto, ed è d'altronde luminosamente manifestato dai fatti, che nessun governo in Francia fu mai tanto amico del nostro paese, come il governo napoleonico.

Corrispondenze dei giornali di Vienna dai confini russi, e informazioni di altra origine assicurano che la Russia prende disposizioni tali per il suo esercito come se si trattasse di una prossima entrata in campagna. E ciò non soltanto da parte dei Balcani, ma presso la frontiera della Polonia austriaca.

Il nostro vivo desiderio che la pace sia lungamente mantenuta, non può farci perdere di vista questi sintomi, nè impedirci di registrarli, fosse anche per semplice dover di cronisti.

TROPPO ONORE!

La *Rivista* di ieri era tutta, o quasi, per noi. Una risposta, serotina alquanto, ad un nostro articolo del 5 agosto (!) sugli aumenti del Dazio Consumo; un articolo in cronaca sull'affare delle vipere; e un secondo articolo, viperino esso pure, benchè affatto innocuo, dell' *amico* Ghirlanda.

Lasciamo le vipere propriamente dette alle loro tane, e, tanto per fare anche noi un po' di *réclame* alla sorella in Guttemberg, diciamo brevemente degli altri due articoli.

***

La *Rivista* vuol far credere di non leggere sempre i nostri scritti, ma in compenso ci fa sapere che è per lei un vero piacere il rispondere alla *Gazzetta*. A parte il vago paradosso, cosa vuol dire i gusti! — Noi al contrario troviamo ben poco piacere nel rispondere alla *Rivista*, perchè è impossibile durare con lei due numeri senza essere tirati al punto di bisticciarsi con gran noia del lettore. Al contrario leggiamo religiosamente i suoi articoli e ne diremo in appresso il perchè.

***

Era perfettamente inutile che per legittimare il ritardo nel rispondere sull'affare del dazio, ella tirasse fuori la magra scusa di non averlo letto prima per l' abitudine che ha — insinuazione vecchia quanto solita — di non leggere sempre gli articoli di prima pagina che trattano sulla *Gazzetta* di politica o di economia, amando ella di ricorrere ai giornali che sogliono inserire articoli della redazione propria. Sà al pari di chiunque altro la *Rivista* che noi non siamo avvezzi a farci belli delle penne del pavone e che di ciò che non esce dalla nostra penna citiamo immancabilmente la fonte.

Potrà parer strano alla consorella che un pover' omo degno di qualche stima, forse, ma di nessuna invidia, possa tutti i non santi giorni, e salvo le poche volte in cui vien sorretto da qualche amico collaboratore, mettere assieme bene o male un intero giornale; parrà strano a lei, che ha i redattori e collaboratori a decine e di tutti i colori dell' iride (e di altri colori eziandio perchè quello di monsignor Fra... *te Pacomio* non figura fra i colori dell' iride) e ad onta di ciò il più delle volte contiene delle intere pagine di *Fatti varj* pur vedendo la luce due sole volte la settimana. Ma non parrà strano a tutti coloro che ci conoscono meglio assai dei signori della *Rivista* e che sono sinceri apprezzatori della nostra buona volontà e delle nostre fatiche.

***

L'articolo della *Rivista* che commentiamo non è di quelli tolti qua e là a spizzico dal mucchio formato dalla *Capitale, Ragione, Secolo, Paese, Giovane Romagna* ecc. ecc. e rappezzati poi con *cappello* e coda della Redazione. È tutto di pianta della sua fucina, e come non accorgersene?

Dopo avere implicitamente ammesso — meno male — che il sistema finanziario della Sinistra è pur esso riprovevole, la consorella, citiamo anche noi gli interi periodi, esclama:

« In materia finanziaria, *La Rivista* è « assai più radicale di Depretis, di Magliani e di Cairoli. Noi vogliamo (sic) « che siano abolite tutte le tasse sui generi alimentari di prima necessità. Quindi vogliamo (e una) anche l' abolizione « del dazio consumo, che è pure, come il « macinato, come il sale, tassa sommamente ingiusta, perchè il dazio-consumo « è pagato più dal povero che dal ricco, « perchè è apertamente contrario (??) al « principio dello Statuto « dover ogni cittadino concorrere ai carichi dello Stato « in ragione dei suoi averi.

APPENDICE

DANIELE ROCHAT — *Commedia in cinque atti di* VITTORIANO SARDOU.

II.

La commedia conserva sempre una impronta borghese e casalinga che fa prova della misura adoperata dall' autore, dell' atmosfera in cui volle tenersi, dello scopo che lo guidò. L' amore, la famiglia in armonia o in disaccordo colla religione: questo è il fatto; e la scena è lo svolgimento domestico di questa relazione morale, i personaggi sono i testimoni necessari di ciò che avviene nella casa. Non declamano, non fan prediche, per dar aria alle teorie dello scrittore; essi non si muovono e non parlano, se non in quanto interpretano, secondo la propria parte, un principio ed una passione, o significano un effetto delle questioni religiose nel regno dell' amore; ragionano ed agiscono solo in quanto sono il riflesso di un bisogno o di una conseguenza sociale.

Il quadro della commedia, i luoghi e le occasioni che l' autore ha scelto, mi piacciono come un paesaggio ridente di verde, di luce, di freschezza. E la opportunità di sollevare problemi di teologia e di libertà intorno al nome di Voltaire? E il fare della commemorazione di quest' uomo, come l' invito, la sede, il riassunto delle divisioni nella fede e nelle credenze? Un deputato che si ristora dalle arsure e dalle ansie della politica nel placido azzurro dei laghi, e in quella quiete, in quella gioia del riposo e della solitudine trova la donna che amerà: questa specie d' impreveduto e non di rado la sorte dei viaggi — o una scoperta gentile, o un pasto di voluttà. Quell' uomo caldo del nuovo amore e delle forti convinzioni, va a celebrare le grandi memorie rivoluzionarie di Ferney, dove Voltaire passò vent' anni di godimento tranquillo e superbo dell' opera sua, e donde partì carico d' anni e di fama per andar a morire sotto i fiori e i baci di Parigi. Questa introduzione è a mio avviso adattata e animatissima, scintillante e pratica; l' idillio s' intreccia col romanzo sociale, e la storia viene ad innalzare l' azione, senza turbarne la serena semplicità campestre.

Ma, si obietta, qui sta il debole del nodo drammatico. Come mai nei giorni trascorsi insieme, nelle prime confidenze dell' affetto, e sopra tutto, dopo i pubblici discorsi di *Daniele Rochat*, non si dissipa l' abbaglio, e *Lea* non capisce che Daniele è un ateo? L' obbiezione è seria, ed è stata, credo, messa innanzi da critici autorevoli.

Bisogna premettere che Daniele avverte già gli amici fino dalle prime scene di aver tenuto nascosto alle due inglesi chi egli sia; e questo riserbo può agevolare la reticenza e l' errore. È vero che esso dice di ammirar *Lea* per i suoi sentimenti, per il suo disprezzo dei pregiudizi, per la sua filosofia liberale; ma l' inganno in cui cade Daniele, mi pare che si spieghi. Il cattolico fatto ateo s' illude nel suo radicalismo; e nella franchezza, nella indipendenza, nel libero esame dell' anglicana, che sdegna di accettare qualunque cosa sappia di Roma, crede di vedere un' alleanza, un' approvazione del suo ateismo, mentre c' è realmente una protesta fiera come la sua incredulità contro il

« Questo è il programma finanziario della *Rivista*, la quale sostiene i principi « democratici e ne vuole il trionfo. »

Buono che lo scrittore della *Rivista* non c'è pericolo che possa diventare ministro delle finanze, ma è proprio questo, ciò che chiamasi un programma finanziario?

Giù le tasse si fa presto a dirlo; vagando negli spazi dell'immaginazione e rispondendo agli impulsi del cuore non soltanto di queste ma di ben altre tasse si dovrebbe desiderare l'abolizione. Ma col cuore, coi generosi istinti, colla smania di popolarità a buon mercato, non si governano i popoli e non si amministra un grande Stato. Laonde capirà la *Rivista* che dopo tanti *vogliamo* con cui alteramente si estrinseca un cosidetto *programma finanziario*, ella aveva almeno l'obbligo di dirci con quali mezzi, con quale trasformazione tributaria ella vorrebbe che fosse permessa l'abolizione di tanti balzelli, se ciò del programma ne abbiamo una metà, e la più facile a farsi.

* *
*

Ma gli errori della sinistra sono poca cosa a fronte della tirannia dei governanti di destra e qui la *Rivista* facendo risalire ai moderati la responsabilità delle più gravose tasse, (la sinistra sarebbe andata da Novara a Roma senza il becco d'un quattrino, s'intende) continua:

« Al proletario, a chi non ha i mezzi « per dare, col salario che percepisce, « pane, talvolta neppur polenta, in quan« tità sufficiente alla sua famiglia, si fa « pagare due soldi al giorno di macinato « e di tassa sul sale. È qualcosa d'*insen« sibile*, un nonnulla per chi è povero, « pagar 36 lire all'anno?! È teoria *mo« derata* codesta? Bisogna concedere che « è molto cinica. »

Due soldi al giorno! Trentasei lire l'anno! Oh che ci canzona la *Rivista?*

Ventotto milioni d'italiani, a 36 lire per testa, danno in cifra tonda un miliardo e otto milioni, poco meno che l'ammontare dell'intero Bilancio dello stato. E noi, bestie, credevamo sino ad ora che macinato e sale uniti (ammesso pure che neppure un granello di sale vada per gli animali e per l'agricoltura) dessero uniti non più di 110 milioni!

E tasse fondiaria, lotto, Regia, fabbricati, ricchezza mobile, dazj d'entrata, petrolio, zucchero e tutto il resto della lunga litania, dove diavolo se le mettono? Ma le casse dello stato devono contenere una California, uno smisurato tesoro nascosto. Altro che i 60 milioni del taumaturgo Doda!

Vede la *Rivista* che noi a ragione diciamo di leggere assai volontieri i suoi articoli. Se non c'è da imparare, c'è almeno di che..... meditare.

* *
*

Romualdo Ghirlanda ha battuto una precipitosa e poco seria ritirata. Lasciamolo scappare. Quando però vorrà riprendere lena e crederà di fermarsi, favorisca di recarsi alla Posta e troverà *poste restante* il seguente biglietto che il nostro C. gli ha diretto stamani.

Cittadino Ghirlanda

Ho letto sulla *Rivista* d'oggi il tuo articolo intitolato « *Un po' di socialismo* » Bello per dinci; stupendo, in ispecie laddove tu gridi « *Cosa vogliono, a che cosa aspirano i socialisti? Io non lo so.* »

Ho letto l'altro a me indirizzato « *Polemica da panattieri.* » Infelicissimo tutto, incominciando dal titolo. Io che intitolo sempre gli articoli dopo che li ho scritti, l'avrei detto « *Sutor ne* (non *nec*) *ultra crepidam* » oppure « *Dissonanza.* »

Tu, che a giudicare dalla dissenteria di testi latini di cui infiori i tuoi scritti devi essere più latinista del Monsignore tuo collega in redazione, tu che alla stregua delle corrispondenze teatrali, zeppe di *toni maggiori* e *minuri*, di *diesis* e *bemolle*, di *settime diminuite* e di *none eccedenti* devi essere in armonia e contrappunto più forte di un Mercadante, avrai perfettamente capito il sugo della mia osservazione.

E colla stessa autorità e competenza che hai in queste materie potevi benissimo seguitare a parlare del pane e del tuo sontuoso progetto di istituire a Ferrara, come in Inghilterra e in tutte le principali città commerciali, i *Docks* o magazzeni generali per i nostri.... **produttori** (sic).

Perciò hai fatto malissimo ad alzare le calcagne lanciando dietro a te delle magrissime scuse e tre solenni bugie.

Bugia prima: la mia lettera è firmata C e non G — Tu che sapevi di aver scritto a me e che mia era la risposta potevi del resto fare a meno di tale insulsa distinzione.

Seconda: non è vero che io per tutta risposta ti abbia scaraventato altre due colonne di prosa unicamente per rilevare lo svarione della tua apostrofe da te attribuita a Metternich. A questa ho semplicemente accennato con dieci (dico 10) parole, un po' stizzito da quel grazioso *corbellerie* con cui tu gentilmente battezzasti il mio articolo. Lungamente invece ti ho ragionato della nostra quistione che tu ora inopinatamente sfuggi.

Terza: Tu fai il grave torto di attribuirmi della presunzione, della superbia, smania d'infallibilità, nel mentre sai bene quanta sia la mia umile modestia e come io discuta sempre e discutessi con te per convincere o per farmi convincere.

Adunque era meno male che te la fossi cavata con una dozzina di freddure o che assumendo anche tu il tono altero avessi detto come coloro che non hanno sode ragioni da opporre: *rispondo che non rispondo.*

E ora tra te e me lascio giudice il buon pubblico.

Se trovi qualche cosa di ostico in questo biglietto, non credere che io abbia voluto vendicarmi di qualche scurrilità sfuggita alla tua *polemica da panattiere*; attribuiscilo senza altro alla mia penna d'oca.

Maledettissima e sbrigliata penna, che se la lasciassi correre ti vergherebbe altre sei colonne e finirebbe forse col sollevare dei grandi dubbj sul tuo tanto ostentato liberalismo.

Salute, fratellanza e... socialismo.

Tuo aff.mo

C.

Notizie Italiane

ROMA 15. — Il generale Cialdini arrivò oggi a Parigi, in seguito ai dispacci ricevuti dal governo italiano.

La sua presenza è necessaria a Parigi, poichè la questione tunisina inclina a discussioni irritanti fra l'Italia e la Francia.

La Colonia francese a Tunisi domanda alla Repubblica provvedimenti che il gabinetto di Parigi non potrebbe accordare senza mancare a precedenti impegni.

Sperasi che il Cialdini potrà appianare le nate divergenze e la Compagnia Italiana a Tunisi non verrà danneggiata nei suoi interessi.

— Il pontefice Leone XIII ha assegnata la somma di 300 mila lire per una splendida edizione delle opere complete di S. Tommaso d'Aquino. Il pontefice ha poi disposto che nell'edifizio di *Propaganda fide* sia destinato apposito locale dove i prelati destinati al lavoro di riscontro dei testi possano adunarsi liberamente e discutervi senza disturbi.

TORINO — La *Gazzetta Piemontese* scrive che l'arrivo di S. M. il Re fu in forma affatto privata. Però erano ad accoglierlo alla stazione, il duca d'Aosta, il principe di Carignano, S. E. il ministro Villa oltre alle autorità cittadine S. M. il Re appena sceso di vagone, strinse la mano al duca d'Aosta, quindi s'intrattenne a discorrere col ministro Villa. Il corteggio reale escì dalla stazione per la sala di 1ª classe. Il Re ed il duca d'Aosta salirono in calesse a due cavalli. Una folla di cittadini facevano ala alla vettura ed acclamarono al Re. Domani S. M. insieme al Duca d'Aosta partirà pel Castello di Sarre.

RECOARO — Giovedì, Recoaro venne funestato da una detestabile azione criminosa.

Da vario tempo la famiglia Asnicar di Recoaro, composta di tre individui contadini, cioè del padre Andrea di anni 76, e dei due figli Antonio di anni 47, ammogliato con un bimbo, e Andrea d'anni 35, era contristata da continuate contese e dissidi da parte del figlio maggiore, per odio che questi nutriva verso il padre avendo, secondo lui, motivi per ritenere di essere posposto nelle simpatie e nel riparto della tenue sostanza (lire 10 mila circa) in confronto del fratello minore.

L'altra sera alle 6, cogliendo l'occasione che il fratello trovavasi assente dal paese, l'Antonio, senza essere spinto da alcun alterco durante la giornata, incontratosi studiatamente col proprio padre che se ne stava girando nel cortile di sua abitazione, lo investì, e con un nodoso bastone cominciò a percuoterlo all'impazzata, finchè il padre, sorpreso ed impotente a difendersi, cadde esanime al suolo.

Ciò però non fu sufficiente a saziare la vendetta dell'esecrabile figlio, perchè invece furente slanciossi sopra il corpo del padre, ripetendo le percosse col bastone sino a che lo rese cadavere. Solo a questo punto l'infame figlio abbandonò il corpo del padre, dandosi alla fuga per i monti, senza essere raggiunto, sebbene sia stato subito inseguito dai Reali Carabinieri.

VENEZIA — I giornali di Venezia deplorano che in causa di certi screzi avvenuti in seno al sub-comitato, il progetto di una grande società per la Navigazione adriatica non venga sostenuto con quello zelo che si richiederebbe per un opera che è destinata di recare a Venezia grandissimi benefizi.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafasi da Vienna che ha fatto grande impressione ed è assai commentato un articolo della *République française*, organo del signor Gambetta, nel quale è vivamente attaccata la stampa austriaca e difesa con calore specialmente contro i giornali viennesi, la politica di Gladstone e della Russia.

— Le notizie risguardanti le innondazioni sono tutt'altro che rassicuranti. Dicesi che il Danubio sia singolarmente ingrossato e che minacci di straripare ad ogni istante. Molti naufragi si scaricarono specialmente nei dintorni di Vienna, accagio-

---

cattolicesimo. E *Lea*, d'altra parte, che conosce la guerra fra Stato e Chiesa presso le nazioni latine e la ribellione o la indifferenza di molti cattolici in fatto di religione, può supporre che Daniele partecipi a questo grande movimento di rivolta, senza arrivare fino all'ateismo, senza andar tanto in là da ravvisare nel matrimonio religioso un' apostasia, una viltà, un tradimento. Poi, lo domando a chi ha fatto esperienza, non è credibile, non è probabile che due giovani i quali cominciano ad amarsi, e sognano mille cose belle, gaie, ineffabili, e s'infiammano di desideri e pensano colla immaginazione, non è possibile che si dieno delle spiegazioni generiche, superficiali, fuggitive intorno a quello che non è ciò che assiduamente occupa il loro cuore? - Non è possibile che s'ingannino con la manifestazione di principj che hanno un fondo comune, l'ostilità contro Roma? Ed infine, io quanto ai discorsi, non sappiamo mica cos' abbia detto Daniele nelle pubbliche solennità. Immaginiamo però le parole di un ateo, lo ammetto. Ma intanto contraddizione, antinomia precisa fra i discorsi di Daniele e l'equivoco di *Lea* non c'è; ed inoltre Voltaire presenta un campo di osservazione tanto largo e tanto elastico per la sua natura oceanica, che un ateo nel tesserne le lodi, può non essere costretto a fare professione di ateismo. Mi ricordo che, nell'anno 1878, Vittor Hugo ha pronunciato un discorso precisamente su Voltaire, nella circostanza, mi pare, del centenario cui si riferisce il Sardou. Ebbene il cantore della immortalità dello spirito umano e della esistenza gloriosa di Dio, ha fatto l'apologia di Voltaire considerando in genere la qualità del suo genio, senza dichiarazioni d'indole religiosa.

Io arrischio queste osservazioni, perchè se l'intreccio non è naturalissimo, non penso che si debba giudicarlo inverosimile, e molto meno impossibile. Si potrà desiderare maggior forza persuasiva, si resterà alquanto esitanti, ma sarebbe eccessivo il sostenere che è assurdo, che è contrario alla logica, che è smentito dalle leggi della vita umana. Sarà un intreccio poco riuscito, ma irragionevole no; audace e un po' licenzioso, ma non arbitrario ed infondato.

Le complicazioni sceniche sono escluse, la favola è ridotta ad una povertà quasi da parabola, eppure le tinte sono tanto vive, gli episodi tanto ben disposti, i personaggi così apertamente schierati l'uno di fronte all'altro, le antitesi così parlanti e pittoresche, senza che i caratteri siano gran cosa, che la commedia prosegue fluida e varia fino all'ultima parola e fa dimenticare la mancanza dell'interesse romantico, nello stesso tempo che v'intrattiene con forza irresistibile sopra una disputa morale. Il programma arcadico delle feste di Ferney, che corre con una improvvisa appendice fino ad alternare la Marsigliese con l'inno reale inglese; la fanatica zia, che fantastica il trionfo mondiale dell'anglicanismo e la costruzione del nuovo tempio a Roma sui ruderi di S. Pietro; la grottesca trasformazione di Casimiro in uomo utile sotto il governo di Miss *Ester*; il vero arpeggio che risuona nelle discussioni di Daniele, Bidache e Guglielmo; l'ardimento della libertà, il sarcasmo implacabile, la maestà della fede, gli affanni dell'amore, i consigli miti della tolleranza, assieme ai pettegolezzi delle vicine durante il matrimonio civile e alle massime stampate e introdotte dovunque dalla inesorabile zia, e infine il divorzio con quella parola estrema: *firmare*, che Tacito se fosse commediografo, invidierebbe; questo complesso costituisce un dramma ricco e poderoso, e mi darà materia per la rassegna di domani, giacchè il proto sospira, e le aspiranti maestre stanno per maledirmi.

(A domani la fine).

nando terribili danni. Quasi tutte le ferrovie sono interrotte.

GERMANIA — Un telegramma da Berlino annuncia che 200 ufficiali dell' esercito tedesco domandarono di entrare al servizio della Turchia. Altre notizie aggiungono poi che specialmente nell' ufficialità si nota un certo fermento non troppo favorevolo agli ozi della pace.

FRANCIA — I giornali ritornano ad occuparsi della questione di Tunisi e della condotta del governo italiano.

Non è a meravigliarsi se la *France* scrive che l' attitudine dell' Italia verso la Francia ha suscitato a Tunisi la generale indignazione !!

I giornali temono che l' influenza francese a Tunisi in causa degli intrighi (!!) italiani abbia a diminuire e che il Bey non manchi alle promesse verso la colonia francese.

La *France* aggiunge che il governo italiano, per bocca dell' on. Cairoli, aveva promesso all' ambasciatore Noailles a Roma che non avrebbe in alcun modo presa parte diretta all' acquisto della ferrovia Tunisi-Goletta.

I fatti posteriori han mostrato un cambiamento di condotta nel governo italiano.

Ieri a Parigi una tempesta straordinaria ha prodotti notevoli guasti.

ELEZIONI POLITICHE

Todi. Frenfanelli è stato eletto con voti 363.

Bari. Il generale Milon è stato eletto con voti 1206.

Cronaca e fatti diversi

All' on. Deputazione provinciale. — Da alcuni possidenti siamo pregati ad interessarci perchè l' Amministrazione provinciale, mercè l'apertura della chiaviche esistenti, faccia emettere le acque del Volano — che scorrono oggi abbondanti — nella *Fossa di Portomaggiore* e nello scolo *Martella* nelle vicinanze di Consandolo. Tale emissione sarebbe reputata necessaria dal lato igienico per le acque stagnanti e miasmatiche che vi si trovano attualmente, come utile per le operazioni campestri.

Noi raccomandiamo vivamente alla Deputazione la preghiera di questi possidenti.

Cronaca del bene. — Il Comitato degli Ospizi Marini ci comunica il seguente elenco di ulteriori offerte pervenutele:

Offerte precedenti	L. 4075 —
Locatelli Luigi e pagate dalli signori Castel Bolognesi e Levi per scomessa perduta . .	» 50 —
Barbantini ing. Domenico, ricavato dalla vendita di opuscoli sulle Bonifiche Ferraresi .	» 61 —
Varano march. Rodolfo gratificazione ricusata dai RR. Carabinieri pel ricupero di due cavalli e birocci rubati al medesimo	» 100 —
Zerbinati Don Luigi . . .	» 5 —
Bergando cav. Baldassare . .	» 5 —
Giglioli conte Giuseppe . .	» 10 —
	L. 4306 —

Congresso Medico di Genova. — Le numerose adesioni che gli Scienziati più illustri d' Italia fanno quotidianamente al Congresso Medico di Genova che avrà luogo dal 15 al 23 settembre fanno prevedere che questa solennità scientifica riescirà cospicua ed imponente.

La Provincia ed il Municipio di Genova, desiderosi che la superba sia in grado di ricevere degnamente gli illustri Ospiti, e che tanto il Congresso quanto l' Esposizione riescano degni degli accorrenti, ha concedute alla Commissione Ordinatrice un sussidio straordinario di L. 14000, mentre la Duchessa di Galliera, con quella generosità che la distingue, ha tutto disposto perchè l' Ospedale da Lei eretto, accolga convenientemente la Mostra di oggetti attinenti alla Medicina e alla Chirurgia e all' Igiene, il cui successo per il numero degli Espositori è ormai assicurato.

Durante il Congresso nelle ore della sera verranno tenute Conferenze scientifiche da parte dei più illustri Specialisti Italiani sopra argomenti pratici di Medicina e Chirurgia; Conferenze che riusciranno molto utili a quei Medici che per le esigenze della loro Clientela e diuturne occupazioni non possono seguire davvicino il movimento scientifico.

Le tessere per mezzo delle quali i Congressisti possono avere i ribassi sulle Ferrovie (30 0[0) e sui piroscafi (50 0[0) sono valide dall' 11 al 30 Settembre.

Durante il Congresso, dal 15 al 23 Settembre soltanto ne risulta che i signori Congressisti possono anche recarsi altrove prima o dopo essendo data facoltà ai latori di quelle tessere di fermarsi nelle Stazioni intermedie.

Chi desidera partecipare al Congresso ed avere il relativo programma ne faccia richiesta alla Presidenza del Comitato Ordinatore del IX Congresso Medico in Genova.

Manicomio provinciale. — È uscito il bollettino del mese d' agosto. Contiene le seguenti materie: - Notizie sanitarie dei singoli malati - Descrizione dei varj pellagrosi accolti nel manicomio - Pubblicazioni ricevute in dono - Lavoro dei malati nel mese di Luglio - Movimento dei malati nello stesso mese, che così si compendia:

Esistenti al 1° Luglio 293 - entrati nel mese 37 - Totale 330.

Usciti: guariti 7, migliorati 1, morti 8 - Totale 16.

Rimasti al 31 Luglio 314.

Esposizione milanese del 1881. — Coloro i quali vogliono concorrere all' Esposizione milanese del 1881, debbono presentare la loro domanda alla Camera di commercio, non più tardi del 30 del corrente mese, ritirandone i moduli relativi dalla segreteria.

Artisti ferraresi. — Dai giornali rileviamo l' ottimo successo riportato su reputati teatri da due nostri concittadini, il tenore Celada a Perugia, e la Signorina Vittorina Bartolucci alla Spezia, entrambi nell' opera *Aida*.

« La Bartolucci, scrive la *Nuova Spezia*, la nuova Amneris come le augurava il profetico Beppe, un po' profeta, perchè un po' poeta riuscì di primo acchito simpaticissima al pubblico. Ha un timbro di voce limpidissimo, fraseggia con molta espressione. Nell' interpretare la sua parte ricorre a quella sobrietà di espressioni e di movenze che dimostra la squisitezza di sentire di un artista. In arte il senso della misura è molto, se non è tutto. Oramai lo spettacolo, dopo che la Bortolucci subentrò felicemente alla Bavagnoli, va molto ma molto meglio di prima. »

Del bravo Celada così parla il *Popolo Romano*:

« Il tenore Celada in quest' opera è veramente grande, nè è una esagerazione l' affermare che egli nella parte di *Radames* rivaleggia assolutamente col Nicolini. — In tutta l' opera, e specialmente nell' atto terzo, egli entusiasma gli spettatori con lo squillo de' suoi bellissimi acuti, e in ogni sera il pubblico vuole la replica della stretta del duetto con *Aida*, e vorrebbe anche la replica della frase *Io son disonorato*, che egli dice con un accento ed uno slancio ammirevoli. »

In questura: Furto d'una striglia ed una brusca in danno di Soriani Pietro ad opera di G. A.

— Furto di una pezza di panno avvenuto in un lupanare situato in via Quaglia, in danno di Baroni Michele, ad opera di due sconosciuti.

— Arresto di B. A. per oziosità e vagabondaggio.

Teatro Tosi Borghi. — Il *lavoro scenico* in 5 atti, del sig. Daldò, *Cangrande*, non incontrava iersera il favore del pubblico. Il signor Daldò poteva lasciar dormire tutti i Cani ed i Mastini di casa Scaligera, chè di oltre la storia ci avrebbe guadagnato la letteratura.

Un arruffamento di avvenimenti procurato dalla volubilità di carattere dei personaggi fa sconvolgere l'ordine delle idee dello spettatore. Ciò è derivato dall' aver voluto concentrare in pochi quadri, fatti che a lunghi intervalli e per effetto di cause concomitanti ebbero a subire trasformazioni.

Il verso è scialbo, inefficace, oltre a non essere armonioso e castigato dalla purezza della lingua e della metrica.

È preannunciato il nuovo lavoro di Giacosa: il *Conte Rosso*, lavoro che ha ottenuto l'approvazione generale.

Stasera si rappresenta una commedia dell' artista Brunorini: *Il mio carattere*; indi il *Birichino di Parigi*.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 12 Agosto 1880.

NASCITE — Maschi 7 - Femmine 2 - Tot. 9.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Schiavi Maurelio di Leonello, di anni 8 — Rossetti Augusto fu Giuseppe, d'anni 25, falegname, celibe — Dalpasso Luigi fu Giovanni, d'anni 50, villico, coniugato — Morini Annibale fu Domenico, d'anni 59, ordinanza, coniugato.
Minori agli anni sette N. 1.

13 Agosto

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 0 - Tot. 0.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Micai Giacomo fu Gaetano, d'anni 58, industriante, coniugato — Dinelli Rosa esposta, d'anni 28, domestica, nubile.
Minori agli anni sette N. 4.

Osservazioni Meteorologiche

16 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 19°, 7 C
Alt. med. mm. 756,77	» mass.ª 27, 9 »
Al liv. del mare 758,75	» media 22, 7 »
Umidità media: 74°, 6	Ven. dom. NNE.

Stato prevalente dell' atmosfera:
Sereno, Nuvolo, Temporale, Pioggia
Altezza dell' acqua caduta mm. 0. 20.

17 Agosto — Temp. minima 18.° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
17 Agosto — ore 12 min. 7 sec. 7

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 16. — *Londra* 16. — Strafford Redcliffe è morto.

Pietroburgo 15. — L' *Agenzia russa* smentisce categoricamente che la Russia si incaricherebbe di eseguire le decisioni della conferenza e concentrerebbe 45,000 uomini a Bender. La Russia non si allontanerà dall' azione comune.

Buenos Ayres 14. — La crisi aumenta. Avellaneda si dimise, perchè il Congresso sciolse le Camere provinciali. La dimissione è stata rifiutata, ma il presidente persiste.

Londra 16. — La guarnigione è stata rinforzata a Candahar. Tutto va bene. I viveri sono abbondanti. Si dice che Roberts si avvicini.

Berlino 16. — Nel caso della dimostrazione i bastimenti si riuniranno a Salonicco. È probabile che la Spagna vi partecipi.

Londra 16. — Gladstone rinunziò all' escursione in Italia.

Ieri a Dublino vi fu un *meeting* di fittaiuoli. Vi assistevano parecchi membri del Parlamento e preti.

Nel medesimo si protestò violentemente contro il rigetto del *bill*, minacciando i proprietari delle vendette della lega di 300 milla membri.

Ieri a Glascow vi fu un incontro di una processione di *home rulers*, ed un assembramento di orangisti.

Costantinopoli 16 — La Germania e l' Austria consigliarono la Porta di prendere misure per occupare i Balcani.

Torino 16. — S. M. il Re, ed il principe Amedeo partono stanotte per la Valle d' Aosta.

Vienna 16. — È stato aperto il mercato internazionale a Gratz delle sementi.

I rapporti sui risultati dei raccolti nell'Austria qualora accettisi la cifra 100 come raccolto medio; danno pei grani 98, segale 97, orzo 109, avena 107 per cento. L' esportazione è calcolata; grani 5 milioni di quintali, segala, 6, avena 4.

Negli altri paesi d' Europa il raccolto dei grani è mediocremente buono, e buono la segala, mediocremente debole e cattivo l' orzo e l'avena, buono e buonissimo è il raccolto in America riguardo alla quantità sarà lo stesso del 1879 ma di qualità inferiore.

P. CAVALIERI Direttore e ger. resp.

Le inserzioni dall' Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l' Agence Principale de pubblicite E. E. OBLIEGHT, Parigi 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e comp., 139 e 140 Fletè, Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.